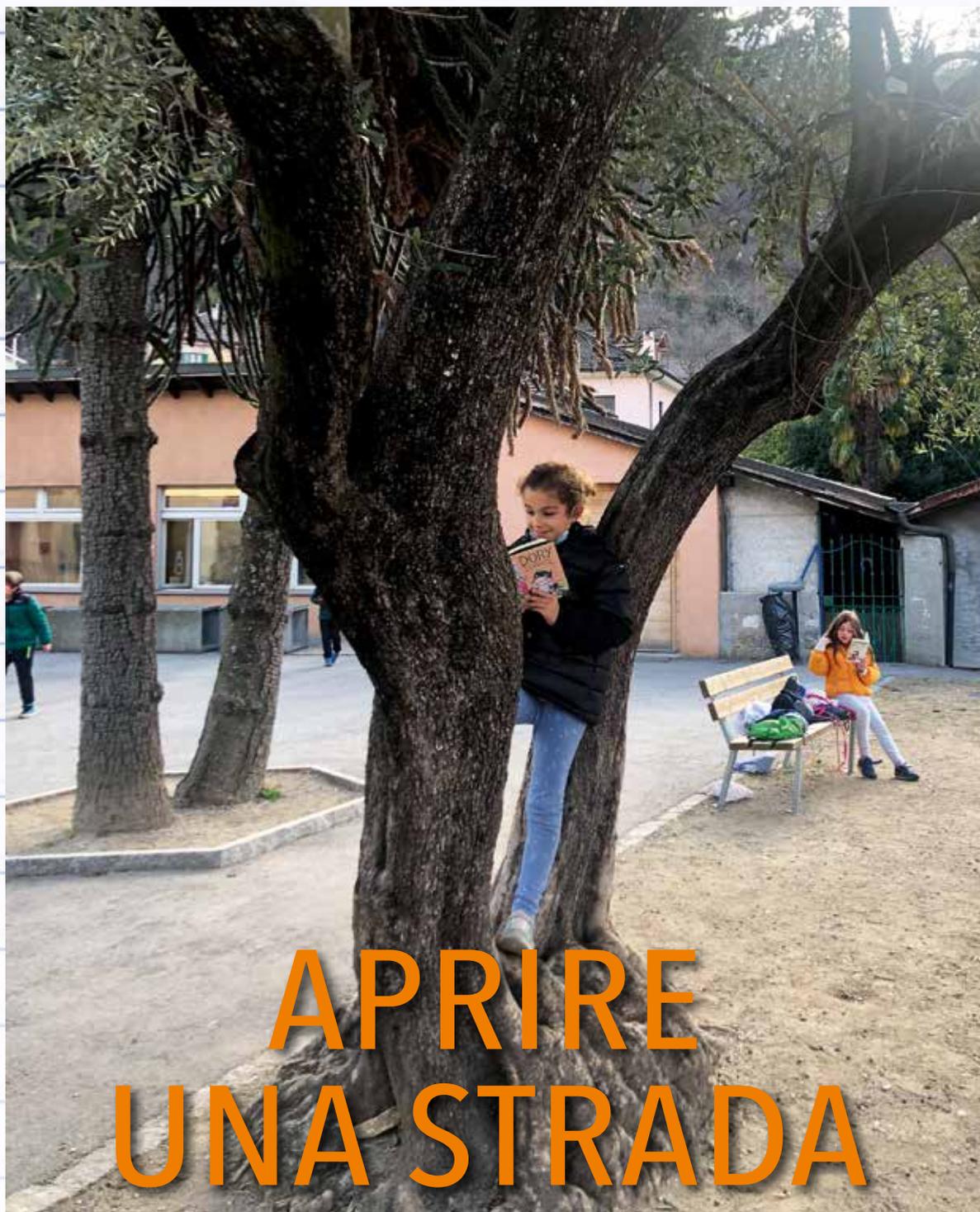


SCUOLA ELEMENTARE **LA CARAVELLA** – SCUOLA MEDIA **LA TRACCIA**

BELLINZONA

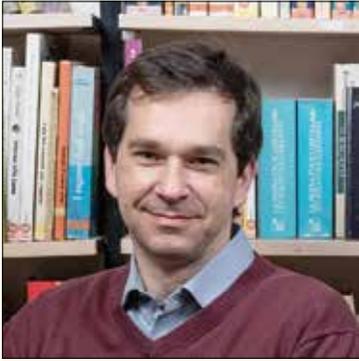


# APRIRE UNA STRADA

“VIENI A CONOSCERE LE NOSTRE SCUOLE!”

# Un bene prezioso

MARCO SQUICCIARINI, direttore delle Scuole Santa Maria



Trent'anni fa nasceva la nostra scuola media La Traccia. Il desiderio condiviso di genitori e insegnanti di un luogo che avesse a cuore l'educazione della persona attraverso l'insegnamento di materie veniva accolto dall'ospitalità delle suore della Santa Croce di Menzingen, che chiudevano la centenaria avventura dell'Istituto Santa Maria. Dallo stesso desiderio e dalla bontà di tredici anni di esperienza veniva alla luce, nel 2005, la scuola elementare La Caravella: perché incontrare allievi e famiglie all'inizio del percorso è desiderabile. E perché un metodo e una cordialità verso la conoscenza e verso gli adulti iniziano ben prima dell'età critica dell'adolescenza. Iniziano in famiglia e continuano, se la scuola si concepisce luogo di educazione, sui banchi e nelle aule. Cosa ci muove oggi, dopo questo pezzo di storia che ha edificato tanti allievi, ha accompagnato tante famiglie, ha visto crescere numerosi

insegnanti (alcuni dei quali ex-allievi)?

Quest'anno ho avuto l'occasione personale di lavorare con un allievo per sostenerlo nelle sue fatiche scolastiche. Una delle tante occasioni, nata per necessità, di entrare nel vivo della relazione educativa e didattica che ogni insegnante vive quotidianamente. La tentazione è, ogni volta, quella di arrendersi ai limiti, alla contabilità di ciò che sembra impedire il cammino della conoscenza. Invece **accade puntualmente che una strada si apra, che si intraveda la possibilità di scoprire insieme la via che può portare alla meta ultima: la soddisfazione di imparare e la gioia di crescere.** I limiti ci sono, ma sono la condizione che rende possibile, personale e attuale questo cammino. Basta chinarsi sull'altro, allievo o classe che sia, con fiducia e stima, desiderosi di scoprire questa strada nuova adesso. Un'altra occasione mi è stata data durante una visita ad una lezione nella scuola elementare quando un'allieva ha alzato la mano per chiedere all'insegnante: "ma è vero?". Voleva sapere se il racconto del fine settimana proposto da quest'ultimo fosse realmente accaduto. Era un racconto per introdurre un argomento di studio. Che domanda potente! I nostri allievi ci chiedono di essere presenti con tutto noi stessi mentre insegniamo.

Esigono la carne e il sangue di una persona vera, viva, che è veramente presente nella relazione educativa.

Mi colpisce molto quando questa presenza umana integrale si gioca e si esprime nella lezione, investendo la didattica per raggiungere gli allievi. **Perché nella scuola il compito è questo: educare-insegnando. Non solo educare e nemmeno solo insegnare.** I due poli sono legati, pena una perdita di umanità o la riduzione dell'esperienza a mero scambio di informazioni. Un'allieva ha portato dalla Russia una copia magnifica del quadro di Rembrandt "Il ritorno del figliol prodigo" dedicato ad una parabola evangelica (Luca 15, 11-32), che avevamo già guardato a lezione. Ci eravamo lasciati interrogare da questo abbraccio inconcepibile per la misura umana, eravamo penetrati nel testo per capirlo, scandagliarlo. Ora ogni giorno abbiamo l'occasione di lasciarci guardare da quel perdono accogliente di cui siamo bisognosi.



Cosa dicono questi fatti?  
Cosa significano di fronte ai

grandi problemi che la scuola vive? Cosa c'entrano con la discussione sulla riforma dei livelli in matematica e tedesco? Come illuminano la sfida dell'inclusione cui la scuola faticosamente tende? Come rischiarano i problemi che entrano nella scuola in un tempo in cui l'emergenza educativa è sotto gli occhi di tutti? Mi pare che ogni passaggio, grande o piccolo, istituzionale o individuale, debba incardinarsi sulla consapevolezza di chi è il soggetto umano. L'individuo, fatto per conoscere e scoprire, esige questa ampiezza di testimonianza, questa totalità di umana presenza. Ci chiede, per muoversi, di esserci. Ci chiede di esigere tanto, senza accontentarsi. Ci chiede di essere guardato. Di essere aperto al nuovo che può accadere a lezione. Di amare la nostra materia. Ci chiede di essere disposti a cambiare e a commuoverci, adesso, davanti a lui. L'insegnante ha ogni giorno una grande occasione: riscoprire nelle pieghe della propria umanità la verità e la consistenza dell'io, per affacciarsi alla relazione educativa in modo persuasivo e affascinante. Solo così potrà diventare un educatore ogni giorno, di nuovo. Siamo grati a queste scuole, che hanno permesso lo spettacolo di questa consapevolezza e di questa crescita. E ci auguriamo che questo cammino, se Dio lo vorrà, possa proseguire per toccare e muovere altri nella **scoperta del bene più prezioso che possiamo guadagnare e consegnare alla storia: l'educazione.**

## Volute ogni giorno, da 30 anni

PIETRO CROCE, presidente dell'Associazione Santa Maria

Per iniziativa di un gruppo di genitori e insegnanti, 30 anni fa si costituiva a Bellinzona l'**Associazione Santa Maria**. Il desiderio che esprimeva era quello di creare un soggetto educativo nuovo,

allineato ai programmi scolastici cantonali, ma portatore di un modo diverso di fare scuola, fondato sulla consapevolezza che la realtà è positiva e ogni allievo è prezioso e unico. Concretamente, il progetto era

quello di fondare una scuola di qualità, sia sul piano didattico, sia sul piano dei rapporti umani, capace di valorizzare i talenti e le specificità di cui ciascuno è portatore; un luogo in cui l'esperienza dell'imparare e l'e-

sperienza dell'insegnare fossero un'avventura meravigliosa, in cui si costruisse per prima cosa la solidità dell'umano e dove i giovani potessero crescere sentendosi voluti bene. Così nel 1992 è nata la scuola media



vogliono poter contare su una stretta alleanza tra scuola e famiglia e che investono nell'educazione dei loro figli, pagando una retta a costo talvolta anche di sacrifici, certi di offrire loro, in questo modo, un luogo di crescita positivo; dei molti **amici, volontari e benefattori** che credono valga la pena spendersi per sostenere una scuola che educi i giovani a guardare alla realtà come a un dono degno di essere vissuto, capito, studiato, indagato, ogni giorno.

Queste scuole esistono quindi perché sono volute continuamente. Esistono cioè per la libertà che portano. Siamo grati a tutti coloro che in questi 30 anni di storia hanno contribuito a generare un'opera così preziosa e bella, giocando la loro libertà, mettendo in campo la loro passione e molte risorse. Oggi abbiamo di fronte una realtà affermata e apprezzata in tutta la regione. Centinaia di famiglie del Bellinzonese e delle Tre Valli, talvolta anche del Sottoceneri, le hanno scelte. Fra gli allievi di oggi ci sono i figli di allievi della prima ora, che guardano grati al percorso fatto da noi. Anche questo segna la storia di quest'opera, della cui bontà, dopo 30 anni, restiamo assolutamente certi.

**La Traccia**, cui si è aggiunta, qualche anno dopo, la scuola elementare **La Caravella**. Queste scuole sono oggi conosciute come **Scuole Santa Maria**, il cui nome si rifà a quello dello storico Istituto nel quale hanno sede e al tempo stesso richiama la tradizione cattolica nella quale la loro proposta educativa si inserisce; è però anche segno della devota gratitudine per il "miracolo" che ogni giorno accade fra quelle mura: il miracolo di un'opera che da 30 anni si genera e continua a fiorire per la scelta, libera e mai scontata, di molte persone. Anzitutto dei **docenti** e dei **collaboratori** che decidono di lavorare nelle nostre scuole e non altrove per l'esperienza umana e professionale che possono fare; dei **genitori** che

# Le avventure di Pinocchio

LAURA DELCÒ, maestra di V elementare

**A**ll'interno del programma di italiano di quest'anno ho proposto alla classe di quinta elementare la lettura della famosa opera di Collodi "Le avventure di Pinocchio". La scelta è caduta su questo testo perché esso si presta per lavorare su diversi aspetti della lingua italiana, ma soprattutto perché le straordinarie vicende del burattino ci aiutano a scoprire

a stare di fronte a un pubblico, lasciarsi guardare e al tempo stesso riuscire a osservare i propri compagni in scena senza giudicare, commentare o ridere. Ogni settimana le richieste diventavano sempre più complesse fino a giungere all'esercizio del ballo in cui i bambini a piccoli gruppetti dovevano danzare o semplicemente proporre dei movimenti seguendo la musica.



sempre di più come siamo fatti noi. Alle attività svolte in classe durante le ore di lettura continuata, ho accostato **un laboratorio di teatro per permettere ai bambini di approfondire la conoscenza dei compagni** con cui da ormai cinque anni condividono il cammino scolastico e di **lavorare sulla lettura ad alta voce, dal punto di vista della pronuncia e dell'espressività**. Grazie alla disponibilità e al talento di Flavia Delcò, che collabora da anni con la nostra scuola, aiutata dalla maestra Elisa Dall'Acqua, a partire dal mese di novembre per gli allievi è iniziato un lavoro settimanale di avvicinamento al mondo del teatro. Durante i primi incontri ai bambini sono stati proposti degli esercizi con lo scopo di imparare a respirare e usare la voce correttamente. Il secondo obiettivo era riuscire

Grazie a queste attività, che si sono subito rivelate tutt'altro che semplici, **sono emerse alcune caratteristiche dei singoli alunni che fra i banchi di scuola erano rimaste nascoste**. Alcuni pensieri scritti dai bambini lo testimoniano: "In queste ore di teatro mi sono accorto di essere più timido di quello che pensavo"; "Mi ha stupito vedere i miei compagni mentre ballavano perché erano divertiti, felici e soprattutto non imbarazzati"; "Era da anni che non mi divertivo così con questo compagno"; "Ho scoperto di essere un po' timida, ma anche che riesco a parlare davanti alle persone che mi guardano"; "Ho imparato a ridere e a emozionarmi con chi ho di fronte, senza tenere le cose solo per me" "Mi ha stupito riuscire a parlare davanti a un pubblico, perché pensavo di non farcela". Dopo le vacanze natalizie è

## Associazione Santa Maria

L'Associazione Santa Maria gestisce e sostiene economicamente le scuole La Traccia e La Caravella

### MODULO DI ISCRIZIONE all'Associazione

Da scaricare su:

[www.scuolesantamaria.ch](http://www.scuolesantamaria.ch) >> La nostra identità >> Ass. Santa Maria o da richiedere per e-mail: [associazione.s.maria@gmail.com](mailto:associazione.s.maria@gmail.com)

Si può seguire la vita delle SCUOLE SANTA MARIA sul blog del sito [www.scuolesantamaria.ch/](http://www.scuolesantamaria.ch/) e sulle pagine facebook e instagram



[www.facebook.com/scuolesantamariabellinzona](http://www.facebook.com/scuolesantamariabellinzona)

Ringraziamo di cuore tutti i nostri sostenitori

iniziato il lavoro sul copione tratto dal testo di Collodi; a turno i bambini erano chiamati a interpretare i diversi personaggi. Dopo un'attenta osservazione, Flavia ha assegnato ad ognuno un personaggio, **avendo cura che l'allievo, lavorando sulle caratteristiche del proprio personaggio, potesse intraprendere un cammino personale di crescita.**

In questo progetto, oltre alla recitazione, vengono coinvolti aspetti che toccano diverse materie. I bambini infatti saranno chiamati a illustrare alcune scene della vicenda, a imparare una coreografia o a scrivere il testo di una canzone per descrivere il proprio paese dei Balocchi. A maggio si terrà la recita e già da diverse settimane sono evidenti l'entusiasmo e l'emozione degli allievi che sono consapevoli di avere l'opportunità di realizzare tutti insieme da protagonisti qualcosa di bello e grande.

**La rappresentazione di Pinocchio sarà sabato 21 maggio**

(tutte le informazioni si troveranno sul sito delle scuole)



Foto dallo spettacolo di burattini realizzato nel 2009 dagli allievi della Caravella.

# La fototrappola

FRANCESCO JANETT, *maestro in III-IV elementare*

**F**requentando per passione le nostre montagne, in questi anni ho potuto rendermi conto di come il nostro territorio nasconda delle piccole grandi meraviglie. Questa bellezza merita certamente di essere valorizzata a scuola, sia dal punto di vista naturalistico che storico. Nei miei – pochi – anni d'insegnamento, ho visto come questo possa avvenire in maniera veramente efficace se si porta in qualche modo la scuola all'esterno, così da poter far toccare con mano ai bambini quanto insegnato. Il territorio diventa così materia viva, vissuta, non solo nozionistica. Ad ambiente, ad esempio, con le classi terza e quarta stiamo studiando gli animali dei nostri boschi.

Accanto alla parte "teorica", fatta sul quaderno in aula, ho pensato potesse essere bello andare a vedere queste creature nel loro ambiente naturale. Ma come portare 19 bambini a osservare camosci, cinghiali e cervi? **Da qui è nata l'idea di utilizzare una fototrappola da posizionare nel bosco**, una volta capito insieme agli alunni quale sarebbe stato il luogo migliore. Così, dopo aver studiato quali animali avremmo potuto incontrare, siamo andati a Pian Laghetto, sopra Bellinzona, attaccando l'apparecchio a un albero, vicino a quella che



avevamo capito essere una probabile zona di passaggio della fauna selvatica. Dopo un mese e mezzo di "osservazione" e attesa, la fototrappola è stata riportata in aula; momento assai atteso dai bambini, che erano curiosi di scoprire se qualcosa fosse stato effettivamente "catturato".

Con stupore e una certa



soddisfazione, abbiamo visto apparire sullo schermo numerosi cervi. Li abbiamo osservati muoversi tranquilli, correre e brucare davanti all'obiettivo, nel cuore della notte, all'alba e persino in pieno giorno. Al di là della bellezza delle immagini, è stata un'occasione preziosa per far comprendere agli alunni quanto sia vivo e concreto quello che, in classe, avevamo visto solamente su scheda o sul quaderno.

**La materia si è quindi animata nel vero senso della parola davanti ai nostri occhi**, acquistando un gusto nuovo per i piccoli alunni, felici di aver "toccato quasi con mano" quello che avevano imparato.

**DAVIDE MURER SA**

IMPIANTI ELETTRICI E TELEFONICI  
RETI LAN - PROGETTAZIONI  
VENDITA E SERVIZIO ELETTRODOMESTICI

Servizio di picchetto 24h

6500 BELLINZONA  
Via Dogana 8  
Tel. 091 825 15 60  
Fax 091 825 71 93  
E-mail: info@murersa.ch

**CAVAZZONI**  
Impresa costruzioni Giubiasco

**macelleria MANZOCCHI**  
★★★

Carne di qualità  
Salumeria nostrana  
Produzione propria  
Gastronomia - formaggi

Luca Manzocchi  
6818 Melano  
Tel. 091 648 26 37  
mac.manzocchi@bluewin.ch

# Gita al mulino

ELISA DALL'ACQUA, maestra in I-II elementare

*"Finito il lavoro andava di solito a fare un giretto vicino alla ruota del Mulino, godendosi gli spruzzi d'acqua fresca. Al Mulino, che era un po' più a valle, lavorava come mugnaio Polverino Farinelli. Farinelli era il suo vero nome, ma tutti lo chiamavano Polverino perché era sempre infarinato dalla testa ai piedi, anzi, dai baffi alla coda. Era un topolino allegro e cordiale, come suo padre, suo nonno e suo bisnonno, che avevano fatto girare la ruota del Mulino prima di lui." (J. Barklem, Storia d'Estate, Un anno a Boscodirovo).*

Quest'anno, con le classi di prima e di seconda elementare della Caravella, siamo partiti da qui: dal mondo dei topolini di Boscodirovo. In *Storia d'Estate* il primo elemento che ha colpito i bambini è stato il mulino di Polverino Farinelli, costruito all'interno del tronco di un albero. L'illustrazione del libro, ricca di particolari precisi e dettagliati, ha subito catturato il loro sguardo. Da qui è cominciato un percorso che ci ha accompagnato lungo i primi due mesi autunnali. Con gli allievi ci siamo cimentati nello studio e nella ricerca dei diversi tipi di mulino presenti

nel mondo attraverso fotografie, letture, disegni e lavori manuali.

Ma cosa c'è di meglio che visitare e osservare un mulino vero?

Così nei primi giorni di ottobre, con il maestro Giovanni e gli allievi di terza, ci siamo recati ad Arbedo a visitare il Mulino Erbetta. Abbiamo avuto il privilegio di essere accolti dal signor Renzo Bollini, ex sindaco del paese, che ci ha illustrato le funzionalità di un simile manufatto ideato dall'uomo fin dai tempi più antichi. Per i bambini e per noi maestri vedere da vicino e toccare con mano la ruota, gli ingranaggi

e gli strumenti del mulino ci ha permesso di capire ancor meglio il funzionamento, lo scopo e l'utilità di questa invenzione. **È proprio vero che quando possiamo vedere nella realtà quello che impariamo, tutto si rende molto più interessante e significativo per noi.**

Il giorno della gita è stato quindi l'occasione per andare anche alla scoperta del villaggio di Arbedo, con la sua chiesa a forma triangolare, il torrente Traversogna che

scende dalla Valle di Arbedo per gettarsi nel fiume Moesa, alimentando anche il nostro e diversi altri mulini. Con la visita al mulino, un piccolo elemento iniziale di apprendimento ci ha dato l'occasione per ampliare lo sguardo al suo contesto e al paesaggio circostante. Dal piccolo siamo arrivati fino al grande. Anche il nostro cuore, in fondo, è fatto per tendere verso mete sempre più grandi.



Gruppo Multi con voi da oltre 45 anni



## La fiducia si costruisce solo nel tempo.

- Consulenza contabile, aziendale, HR e fiscale.
- Revisione e consulenza a società ed enti pubblici.
- Consulenza per attività di relocation e di trasmissione aziendale.
- Intermediazione e gestione immobiliare e prima locazione.
- Analisi dati e marketing in ambito immobiliare.

Lugano  
Locarno  
Bellinzona

+41 (0) 91 826 20 83  
gruppomulti.ch  
info@gruppomulti.ch



# Educare insieme: scuola-famiglia

GREGORIO SCHIRA, *genitore*

**P**inco Pallino! così risposi a mio padre, 30 anni fa, quando mi chiese come mi sarebbe piaciuto si chiamasse la nuova scuola che insieme a un gruppo di amici stava fondando. Fortunatamente non mi ascoltò... e così nacque La Traccia. A quel tempo, ragazzino di quinta elementare, non avevo evidentemente idea di cosa stesse succedendo. Meno che meno mi chiedevo il perché di quello che i miei genitori stavano facendo. Ma (questo lo ricordo bene) percepivo l'entusiasmo, la voglia di fare, la gioia di un'opera che nasce. Oggi sono io ad accompagnare i miei figli in quelle aule. E forse soltanto ora, da genitore, riesco a cogliere davvero l'importanza di un luogo come

questo. Per i miei figli, per la mia famiglia. Per me. Perché questo cammino, iniziato tre anni fa, educa anche me. Il punto – ci ha spiegato la psicologa Nicoletta Sanese nell'incontro organizzato dall'Associazione Santa Maria lo scorso 26 novembre – è come armiamo i nostri figli per il momento in cui diranno "io", cosa mettiamo nel loro zaino. Cosa stiamo dando loro? Solo un insieme di regole oppure un modo nuovo di guardare alla realtà? Solo una serie di istruzioni o uno sguardo positivo sulla vita? **"Come un genitore guarda suo figlio, così suo figlio è"**, ci ha detto ancora Nicoletta Sanese. E qui entra in gioco l'alleanza tra scuola e famiglia (titolo dell'incontro). Perché

**i figli crescono, imparano, maturano se scuola e famiglia camminano insieme.** Se tra i due soggetti educativi vi è lo stesso sguardo sul bambino. Se genitori e maestri (senza la pretesa di sostituirsi gli uni agli altri) diventano come i due argini entro i quali il fiume (il bambino) può e deve scorrere, sentendosi totalmente al sicuro. È proprio questo ciò che io e mia moglie stiamo sperimentando alla Caravella. Una totale fiducia nella scuola, nonché la totale fiducia della scuola in noi. Tanto da poter confidare ai docenti (e viceversa) le difficoltà quotidiane, le preoccupazioni, le paure dei nostri figli. Per confrontarci, aiutarci, crescere insieme. Tutto ciò sta dando frutto. Non c'è giorno (nonostante le fatiche) in cui i bambini non abbiano voglia di andare a scuola. Non c'è giorno in cui non tornino felici di qualcosa che hanno fatto. Non c'è giorno in cui non siano sereni, anche perché certi (come ci ha insegnato ancora Sanese)

che noi genitori siamo a casa a fare il tifo per loro. È evidente, per noi, che in questo luogo vengono guardati, compresi, aiutati nello stesso modo con cui li guardiamo, li comprendiamo e li aiutiamo noi: volendogli bene. Ora qualcuno potrebbe obiettare: ma il compito della scuola non è quello di voler bene, è quello di educare. Ebbene, **io credo che non sia possibile educare senza voler bene. Cioè senza volere il bene dell'allievo.** Solo così, infatti, lo si può accogliere nella sua libertà, nel suo modo di essere, nella sua totalità. Adesso capisco cosa mosse i miei genitori e i loro amici trent'anni fa. Capisco cosa spinge ancora oggi tanti genitori (e non solo) a impegnarsi in quest'opera. Il desiderio che esista un luogo così. Dove ci si guardi (maestri, allievi, genitori) con questa libertà e con questa stima, dove la realtà continui ad essere la guida, e dove lo scopo non sia soltanto la meta, ma il viaggio stesso.



**Ostello Montebello**  
Via Nocca 4 – 6500 Bellinzona - +41 91 825 15 22  
bellinzona@youthhostel.ch – www.youthhostel.ch/bellinzona



**ZURICH**  
Agenzia Generale Domenico Sartore



**della santa automobili**  
Viale Olgiati 25  
6512 Giubiasco  
Tel. 091 857 08 88  
Tel. 091 857 13 14  
vendita@della-santa.com  
www.della-santa.com

Partner ufficiale  
 **HYUNDAI**



# Mireille

## Essere accolti per accogliere

**N**el mese di dicembre, abbiamo accolto alla Traccia **Mireille Yoga**, invitata in Ticino dall'associazione **AVAID** (Associazione Volontari per l' Aiuto allo Sviluppo) per una serie di incontri nei quali ha raccontato la sua storia e il suo lavoro al **centro Edimar per ragazzi di strada di Yaoundé, in Camerun**. L'incontro con lei e suo marito, l'ascolto della sua esperienza di vita e di fede sono stati per tutti noi toccanti e fecondi di spunti e di sviluppi che abbiamo voluto riprendere nelle classi. Ecco alcune riflessioni dei ragazzi.

- Noi siamo molto fortunati ad avere vestiti, cibo, scuola, e soprattutto la famiglia che ci cresce ogni giorno con tanto amore, volendo il meglio per noi.
- Mi ha colpito che un bambino sia così felice vedendo una casa e un letto. Per noi è normale, in Camerun ti cambia la vita. Per noi andare a scuola è un po' una noia, per loro è bello perché possono imparare qualcosa e come ha detto Mireille 'l'educazione è la cosa più importante che c'è'. Mi ha colpito il marito di Mireille, il "padre" che ha abbracciato il ragazzo di strada, per fargli sentire l'amore paterno.
- Mi ha commosso la storia del ragazzo che è stato accolto nel centro anche se aveva ferite profonde ed era tutto sporco; purtroppo non l'hanno salvato, anche se ci hanno provato. A volte anche impegnarsi al massimo non è abbastanza.
- Quel ragazzo ha dato la vita per evitare di uccidere gli altri, è come se avesse dato la vita per gli altri.
- I ragazzi di strada pur non avendo casa e cibo erano comunque felici anche se avevano solo l'amicizia con Mireille!
- Ho capito che il Natale è Natale per tutti, anche in Camerun, e che Gesù non abbandona nessuno dei suoi figli. Mi ha colpito come Mireille parla di sé, delle sue esperienze e dei suoi sentimenti in modo spontaneo, davanti a persone che non conosce. Mi ha affascinato come si possa trovare Dio, il "Mistero" come lo chiama Mireille, in mezzo al dolore, la sofferenza, la solitudine e la criminalità dei ragazzi di strada.
- La storia che ha raccontato Mireille della donna abbandonata mi è piaciuta: Mireille e la sua amica hanno scelto di aiutarla; per loro era una figlia di Dio, cioè una loro sorella.
- Mireille, che non poteva avere figli ne ha adottati cinque, insieme a suo marito. E non solo cinque, perché ogni bambino del centro è come suo figlio e tutti hanno un posto nel suo cuore.

# Variazioni sul logo

A cura di CATERINA SQUICCIARINI, JAN HENSCHEL E PALOMA CANONICA, docenti

**L'**anno scorso **l'Associazione Santa Maria** ha deciso di trovare un unico logo per le due scuole, che sottolineasse l'identità comune e la continuità della proposta educativa, che servisse cioè a "raccontare" sinteticamente ed efficacemente chi siamo.



Quest'anno con gli allievi di IV media è nato il progetto di creare una bella collezione di prodotti di abbigliamento che riprendessero il logo delle Scuole Santa Maria, con un'elaborazione grafica realizzata da loro. Prendendo come riferimento visivo il simbolo della stella e i suoi due colori, gli allievi di educazione visiva sono stati incaricati di riflettere e di dare una visione personale sulle caratteristiche e i valori comuni alle due scuole per arrivare a ideare delle proposte concrete. Gli allievi hanno dapprima scritto le loro idee e in seguito le hanno rielaborate utilizzando simboli e metafore visive.

Sono emerse proposte molto interessanti, diverse fra di loro. Riflettendo sulla loro esperienza di scuola, hanno voluto rappresentare molti aspetti che anche per noi sono fondamentali. **È stato sorprendente ritrovare nei loro percorsi una grande affinità con quanto ci dicevamo noi adulti discutendo del nuovo logo.** Commovente, perché ci hanno dimostrato che vivono e capiscono tanto di ciò che desideriamo dare loro. Una giuria di docenti e membri dell'Associazione ha poi scelto, fra le dieci elaborate, la migliore proposta, che è stata stampata sulla collezione 2021/22. Un progetto che esce dall'aula scolastica per ottenere un risultato reale, concreto e perfino... vendibile, certamente motivante e gratificante per gli allievi, che hanno visto molto valorizzato il loro lavoro. Qualche tempo fa sono arrivati i vestiti e le borse, belli, indossati e usati con piacere dai ragazzi e dai bambini! E il logo, un segno semplice, si è così arricchito di storie e di significato.



Docenti e allievi: due pensieri uniti formano un pensiero comune.



Solidarietà tra allievi e docenti all'interno della scuola.



L'arco e l'albero sono la scuola: i mattoni sono l'esperienza acquisita, l'albero la crescita.

Si può vedere il video con tutti i lavori degli allievi sul sito della scuola

# Livelli...

Molto è stato detto e scritto sulla proposta di abbandonare l'attuale ripartizione in corsi differenziati di matematica e tedesco nel secondo biennio della scuola media ticinese. Abbiamo però constatato che più che un confronto costruttivo di esperienze concrete e del loro valore pedagogico, il dibattito si è spostato su un piano politico-partitico. Da pedagogico/organizzativa che poteva essere, la questione è diventata ideologica, senza tenere veramente conto di quanto pensano o chiedono gli insegnanti. Per chi lavora nella scuola, il problema rimane aperto. Un nostro docente esprime qui molto liberamente la sua opinione. È l'intervento sincero e appassionato di chi opera quotidianamente sul terreno, con i propri allievi.

## ... posso dire la mia?

GIANMARCO DELCÒ, docente di matematica

Aboliamo i livelli! tuonavano alcuni deputati in Gran Consiglio qualche settimana fa. Ma certo, via questa brutta bestia che turba le notti di molti ragazzi e delle loro famiglie. Anzi, aboliamo la matematica dalla scuola. O perlomeno rendiamola facoltativa. Questi pensieri mi balenavano nella testa quando mi sono imbattuto in una squadra di operai, intenti con grande maestria a posare i cubi di porfido sul fondo stradale vicino a casa mia. E mi sono chiesto: che abilità devono avere per sistemare ogni dado nella giusta posizione, cercando di tenerli tutti allo stesso livello in modo che le automobili o le biciclette possano circolare senza intoppi, ma anche in modo che la pioggia possa defluire verso i tombini? E quelle linee che delimitano ai lati il campo

stradale, ottenute disponendo accuratamente i cubi di porfido rosso, sono forse state disposte a caso? E sotto ai miei piedi, quegli archi così belli che sembrano disegnati con il compasso? Quanta matematica si nasconde in un lavoro così bello!

No, non si può proprio eliminare la matematica dalla scuola. La matematica si nasconde davvero dappertutto. E poi ho pensato, di certo io non saprei fare un lavoro del genere, non ho questa capacità. Infatti non ho scelto questo mestiere. Ognuno ha le sue abilità e le sue carte da giocare nella vita. Questo vale anche per i bambini.

Da oltre trent'anni ogni mattina varco la porta di un'aula e cerco di accompagnare i ragazzi della scuola media nello studio della matematica. Per loro questo percorso non

inizia in prima media, ma molto prima. Oserei dire che per ognuno di noi il primo incontro con la matematica risale ai primi anni di vita, certamente prima di andare a scuola. Già, perché i numeri e le figure geometriche si fanno incontrare nelle pieghe del quotidiano. E i bambini, che sono molto curiosi, si lasciano interrogare dalla realtà. E chiedono. E noi? Li ascoltiamo? Li aiutiamo a muovere i primi passi in un campo che li accompagnerà per sempre?

**No, davvero non possiamo abolire la matematica dalla scuola. E nemmeno renderla facoltativa. È doveroso offrirla a tutti. Ma nella giusta dose.**

Una dose che possa essere assorbita secondo l'età di ognuno, in una misura adeguata alle proprie capacità di assimilazione, diverse in ogni individuo.

Ecco, questo è un pregio dei livelli che raramente viene evidenziato: rendere possibile un percorso su misura per ognuno. E io sono convinto che erano queste le lodevoli intenzioni di chi ha rinnovato radicalmente la scuola ticinese alla fine degli anni Settanta. Un modello di scuola che ancora oggi ci pone davanti a tutti nella classifica svizzera. **Solo in Ticino infatti abbiamo una scuola davvero uguale per tutti fino ai 15 anni**, con una differenziazione in due sole materie – la matematica ed il tedesco – nel secondo biennio.

Sui livelli si è detto e scritto di tutto. Io non ho la pretesa di possedere la soluzione. Ma quello che mi sembra evidente è che la matematica pone delle difficoltà oggettive ad un certo numero di allievi, fin dall'inizio della scuola media. Di conseguenza il problema ben presto si acuisce. Certo, i laboratori a metà classe introdotti da un paio d'anni nel primo biennio possono favorire l'apprendimento, ma solo a



condizione che gli allievi già in difficoltà decidano di lavorare per tenere il passo di un programma che alle medie si fa sempre più sostenuto. Possono dunque diminuire le fatiche di questi ragazzi abolendo i livelli? Certamente no, anzi. Ecco dunque spiegato quanto sia opportuno suddividere i ragazzi in gruppi di lavoro secondo le capacità. Lo si fa per loro. Mi si obietterà: "ma poi con i corsi base non si può andare al liceo". Oppure: "come lo si trova un posto di lavoro con i corsi base?" Certo, capisco bene il problema, ma questo non lo si risolve abolendo i livelli, perché una forma di selezione ci sarà sempre e comunque in ogni ordine di scuola post-obbligatoria. Ecco perché alcune famiglie insistono a scegliere il corso attitudinale nonostante gli insegnanti cerchino di dissuaderli. Questa tendenza la si avverte soprattutto nelle sedi cittadine. Io ho insegnato a lungo anche in una sede di valle, dove ho potuto riscontrare una maggiore fiducia nelle proposte degli insegnanti. Formando dei gruppi omogenei ad effettivi ridotti si riesce anche a tenere alto il livello d'insegnamento. Ritengo quindi che una scelta dei livelli ben ponderata possa ancora permettere ad ogni allievo di consolidare le proprie conoscenze in matematica, sia che voglia continuare nella via degli studi sia che scelga un percorso professionale. La formazione scolastica non



**BeeCare**  
cure a domicilio

Siamo un servizio Spitex riconosciuto dal Cantone e dalle Assicurazioni Malattia.

La casa rimane il luogo ideale in cui ricevere trattamenti infermieristici e assistenza quotidiana. Il nostro obiettivo è costruire questa possibilità con voi e i vostri cari affinché possiate rimanere, come sempre, **tranquillamente a casa vostra.**

Mettiamo a disposizione al vostro domicilio secondo il vostro specifico bisogno

- Infermieri
- Badanti/Assistenti domiciliari
- Operatrici in economia domestica

Chiamaci siamo pronti ad ascoltarvi  
**091 980 44 68**

Per conoscerci meglio visita il nostro sito internet  
**www.beecare.ch**



**la goccia sa**

- » Pulizie generali
- » Trattamento superfici
- » Noleggio piattaforme
- » Disinfestazioni
- » Sabbatura
- » Servizio invernale
- » Igiene

La Goccia SA  
Viale Stazione 2  
6501 Bellinzona

T. +41 91 863 22 33  
segretariato@goccia.ch

Shop Online  
[www.goccia.ch](http://www.goccia.ch)

si conclude certo con la fine della scuola media. Anzi, il sistema scolastico ticinese così com'è strutturato oggi offre una vasta gamma di percorsi formativi che permettono talvolta di raggiungere addirittura scuole universitarie pur avendo frequentato i corsi base.

Per concludere, sono dell'idea che i livelli non siano solo da mantenere ma addirittura da rafforzare, ossia che la suddivisione avvenga davvero secondo le capacità di ognuno. Semmai si modifichi il regolamento per l'accesso alle scuole successive e al mondo del lavoro. Per esempio, l'idea che si possa accedere alle scuole superiori anche con i corsi base mi troverebbe consenziente. Poi ognuno potrà valutare se sia una strada davvero percorribile.

Mi si conceda un'ultimissima osservazione. Non lasciano mai indifferenti i volti smarriti di quei ragazzini che in quarta media frequentano il corso abitudinale e che sono costretti a masticare certe equazioni o certe espressioni algebriche piuttosto complicate. Come per contro **allargano il cuore i volti raggianti di alcuni allievi che, dopo tanta fatica, finalmente nel corso base possono tirare il fiato e assaporare qualche bella soddisfazione anche in matematica.**

# Les Misérables

CAROLINA MASCETTI, docente di francese e inglese



Nel libro di testo usato a francese in II media c'è un fumetto con la storia de "I Miserabili", molto più breve e semplificata rispetto all'originale. Viene proposto un episodio alla fine di ogni unità del libro e ne riprende i contenuti lessicali e grammaticali. All'inizio ho proposto la

lettura di questo fumetto agli allievi semplicemente perché faceva parte del libro e la trovo interessante, ma a poco a poco loro stessi hanno iniziato a farmi domande, a voler sapere di più su ciò che succedeva, sui personaggi e sui dettagli della storia. Erano molto interessati ad andare più a fondo, a scoprire e conoscere meglio i protagonisti e le loro vicende. Per poter rispondere alla loro curiosità ho dovuto riprendere il romanzo originale. Questo mi ha permesso di riscoprirlo e di appassionarmene sempre di più, tanto da avere il deside-

rio di tornare in classe e far conoscere altri personaggi e vicende che il fumetto non presentava. Ho anche scoperto i diversi film, serie e musical ispirati ai Miserabili, con le canzoni che ho poi proposto in classe, in particolare là dove mi pareva emergessero in maniera evidente gli aspetti per me più significativi del romanzo.

Man mano che la storia andava avanti **abbiamo riflettuto insieme sul percorso dei diversi personaggi, affascinanti perché profondamente umani: questo ci permette di identificarci con loro, di parlare del bene e del male e di cosa significhi amare, sacrificarsi, combattere per un ideale.**

Questo lavoro è stato molto importante per l'apprendimento della lingua, perché abbiamo sempre discusso in francese, abbiamo letto e ascoltato il fumetto, ascoltato le canzoni, visto parti dei film e alla fine ho anche deciso di proporre la lettura di una versione più dettagliata del romanzo in IV media.

Per me è sorprendente e illuminante rendermi conto di come la mia passione per questo romanzo sia cresciuta grazie alle domande degli allievi che erano stati provocati da questa storia, come me.

Si potrebbe pensare che non valga la pena proporre "I Miserabili" a 12-13enni perché troppo complesso e difficile, ma lo faccio ogni anno. **Gli allievi si possono sfidare se si offre loro qualcosa che appassiona noi per primi** e che parla della totalità dell'umano nel modo in cui lo fa questo romanzo.

**a giubiasco e losone**  
**abitare**  
[www.abitare-arredamenti.ch](http://www.abitare-arredamenti.ch)

**Tipografia Torriani**  
 per tutti i vostri stampati **sa**  
**STAMPA DIGITALE**  
**SERVIZIO RAPIDO** > Anche per piccoli quantitativi  
 > Costi contenuti  
 > Ampia tipologia di stampati  
 > Stampa a dati variabili, mailing  
 > Diversi supporti in carta o sintetici  
 informazioni su [www.tipografia-torriani.ch/stampa-digitale](http://www.tipografia-torriani.ch/stampa-digitale)  
 Via Pizzo di Claro 3 – 6500 Bellinzona – Tel. 091 825 89 19  
 info@tipografia-torriani.ch – [www.tipografia-torriani.ch](http://www.tipografia-torriani.ch)

**Carpentieri per natura**  
  
**LAUBE**  
 Un tetto... è tutto  
[www.laube-sa.ch](http://www.laube-sa.ch)  
 Tel. 091 873 95 95

**buletti giardini sagl**  
 6514 sementina - via all'isola 2  
 091 857 83 84 - 079 237 67 37

# Un desiderio realizzato

FRANCESCA RAZZETTI, docente di classe di II media

Che cos'è un desiderio? Tutti lo sappiamo, ma definirlo precisamente non è così facile... Vediamo se ci aiuta l'etimologia, cioè l'origine della parola, in questo caso latina: *desiderio* deriva da *de-*, prefisso indicante mancanza, e *sidera* «stelle»; significa quindi «avvertire la mancanza delle stelle» nel senso di «volere intensamente qualcosa che manca». Gli antichi collegavano questa mancanza (*de-*), generatrice di una forte aspirazione, alla ricerca di buoni presagi nel cielo, nelle *stelle*; ancora oggi, credo che ognuno di noi abbia ben presente la sensazione di provare un desiderio, esprimere un desiderio, soddisfare un desiderio. È proprio ciò che è successo alla seconda media all'inizio di questo anno scolastico, quando nell'ora di classe è emersa, in maniera potente e corale, un'aspirazione, un'autentica spinta alla realizzazione di un'esperienza insieme; *non una qualunque: una in particolare*. Abbiamo infatti fortemente desiderato condividere l'esperienza di Primadengo, cioè **un momento di vita comune, lontano da scuola ma per fare scuola e per essere scuola in un modo diverso, tutti insieme, sotto lo stesso tetto, affrontando le gioie, le sfide e anche le fatiche della convivenza**.

Vi chiederete: ma perché per noi era così importante? Per senso di appartenenza, per

cementare l'unione di classe, per sperimentare qualcosa di bello, finalmente, anche noi, che non fosse limitato a un solo giorno per la paura del contagio... La settimana di Primadengo, infatti, l'hanno vissuta tutte le classi prime, anno dopo anno; soltanto nel 2020, per via delle restrizioni, non è stato possibile realizzarla. Da allora, è rimasto latente in tutti noi, anche docenti ma soprattutto ragazzi, quel desiderio di vivere e rendere vera in qualche modo, prima o poi, la stessa esperienza caratterizzante e formativa che accomuna ormai da generazioni la nostra scuola.

Così, dal desiderio ideale siamo passati alla volontà fattiva e abbiamo potuto cominciare a organizzare davvero il nostro momento di convivenza, con la collaborazione di tutti e non senza ostacoli (sanitari soprattutto): l'11 ottobre siamo partiti, col nostro pulmino e la mia auto, insieme al professore di geografia, alla volta delle gole del Piottino; il fuori programma, inaspettato per i ragazzi, è stato la visita alla nuova Valascia, dove si stava allenando l'Ambri: abbiamo ricevuto in dono per la classe il graditissimo bastone autografato! I ragazzi sono rimasti letteralmente a bocca aperta dall'inizio alla fine: cantare la Montanara in curva, tutti insieme, è stato veramente emozionante! Dopo pranzo, il nostro laboratorio di scienze era a cielo

aperto, alla torbiera della Bedrina; al ritorno, la sera, ci attendeva un ricco aperitivo servito nel giardino di casa Dante, seguito da un momento conviviale in allegria, in mezzo a tante risate (fin troppo fragorose, a tratti...); dopo cena, ci siamo salutati augurandoci la buonanotte coi canti.

Il secondo giorno, dopo abbondante colazione, siamo scesi a piedi alla chiesa di Faido, accolti da fra Edy che ci ha accompagnato alla scoperta della storia plurisecolare del convento dei Cappuccini. Il pranzo al sacco al parco giochi della Piumogna e la visita guidata alla centrale elettrica di Faido hanno chiuso la nostra esperienza, ma non la nostra mente (sollecitata da tanti spunti) e il nostro cuore (colmo di quella gratitudine che solo una lunga attesa ti



può regalare): **quel desiderio tanto a lungo condiviso, alla fine soddisfatto, ci ha infatti spalancato un orizzonte nuovo, permettendoci di affrontare con entusiasmo e con rinnovato vigore l'anno scolastico**, forti di un modo bello di stare insieme, che ci siamo portati alla Traccia e alle nostre case. Un grazie di cuore a tutti coloro che mi hanno permesso di realizzare questo desiderio e che hanno condiviso con me tanta bellezza!



# La Traccia... e poi?

A cura di LAURA BESTENHEIDER, docente di matematica

**M**i chiamo **Bryan Grossi** ed ho frequentato la Traccia dal 2014 al 2017.

Dopo la scuola media ho fatto l'apprendistato come selvicoltore AFC (diploma svizzero) e poi la maturità professionale.

Sono arrivato alla Traccia in seconda media perché la mia famiglia cercava un luogo in cui potessi essere aiutato dato che scolasticamente ero un po' un disastro. All'inizio non ero d'accordo su questa decisione: lì non c'erano i miei amici ed in più era triste alla mattina salire sul bus da solo, senza di loro, per recarmi a scuola. Ho iniziato quindi un po' sospettoso ma già la seconda mattina di scuola avevo notato che durante il momento di preghiera (all'inizio della prima ora) anche se non preghi nessuno ti giudica, sei libero, devi solo imparare a rispettare gli altri. Da subito ho quindi constatato che **in questa scuola sei accolto per come sei, ed oltre ad essere più seguito i docenti si affezionano davvero a te come persona**: se hai problemi ne puoi parlare con loro perché trovi sempre chi ti ascolta ed è disposto a restare lì con te anche dopo la fine delle lezioni (e qui penso soprattutto al direttore). Dopo un po' così ci si sente come in una famiglia. Nelle materie sono stato aiutato da chi mi stava vicino dandomi fiducia, insegnandomi un metodo per studiare, dicendomi di non mollare (mi incoraggiavano talmente a studiare, io che non sono proprio fatto per questo, che mi è

capitato addirittura di arrivare a casa e non accendere subito la Playstation per studiare ancora un'oretta).

Un momento di grande soddisfazione è stato quando in quarta media abbiamo preparato uno spettacolo per la festa di fine anno insieme al direttore e al docente di classe. Anche in alcuni lavori di materia ho avuto delle belle soddisfazioni: penso ad esempio a quanto svolto sull'Iliade e a quando durante le porte aperte ho presentato ed organizzato un'attività di matematica legata alla mia passione per il lavoro di selvicoltore. Quando torno alla Traccia per salutare come prima cosa mi viene sempre in mente il nostro compagno di classe Romeo, morto per un tumore al cervello quando era in terza media. Questo fatto ha creato in me un legame speciale con la scuola perché la sua vicenda è stata veramente guardata fino in fondo per la testimonianza che è stato per noi come forza e desiderio di vivere. Tutto ciò è rimasto in fondo al cuore come un'eredità e tornare alla Traccia mi aiuta a ricordarlo. Oltre a questo torno perché mi fa proprio piacere fermarmi a bere un caffè con i docenti (è bello ritrovarli e vedere che si ricordano ancora di me) e sedermi poi sulla panchina del piazzale per ascoltare le loro voci mentre fanno lezione: ti ritrovi lì come prima ma più grande (la panchina è ormai piccola per me), con tanto stupore per il tempo passato e altrettanta gratitudine nel cuore.

**M**i chiamo **Federica Montorfani** e ho frequentato La Traccia dal 2006 al 2010.

Ho proseguito gli studi al liceo e alla facoltà di lettere dell'Università di Friburgo, per poi abilitarmi all'insegnamento nella scuola media superiore.



Quando ripenso all'esperienza vissuta in quegli anni **riaffiora con forza la sensazione che ho provato cominciando la prima media: quella di avere trovato una seconda casa.**

L'evidenza di quei primi momenti aveva già dentro tutte le ragioni che avrei potuto riconoscere in seguito, ovvero derivava dall'incontro con una realtà scolastica singolare, animata da un'idea di educazione profondamente umana, da uno sguardo sulla realtà carico di meraviglia. Ma all'inizio tutto quello che potevo dire per spiegare perché ero così felice di andare a scuola era: "finalmente anche fuori da casa mia ho trovato un posto in cui sono libera di essere me stessa". Questa libertà nasceva dall'esperienza di essere accolta e stimata. Per il fatto stesso di esserci, ero, come ognuno dei miei compagni, considerata dagli insegnanti unica e piena di valore, e questo diventava il fondamento di tutta la vita scolastica.

La medesima stima esisteva innanzitutto tra gli insegnanti e

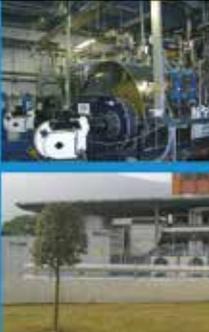
questa unità per noi allievi era evidente. Ora mi accorgo che era anche qualcosa di eccezionale e che in buona parte era conseguenza di una loro immedesimazione personale con la proposta educativa della scuola. Nella mia breve esperienza di insegnamento ho constatato che questo è un aspetto al quale i ragazzi sono spesso attenti, qualcosa che notano o di cui sottolineano la mancanza. Come a dire: "se qui non vi sentite a casa neanche voi, noi perché dovremmo scommettere su questo luogo?".

Alla Traccia ho scoperto che vale la pena fare la fatica di imparare perché è così che si conosce meglio se stessi e si scoprono le proprie capacità, ma soprattutto le proprie urgenze e i propri desideri. Della quarta media ricordo la vertigine e lo stupore nella scoperta che la realtà era immensamente più vasta e complessa di quanto avessi potuto immaginare fin lì. In particolare le lezioni di italiano hanno spalancato ai miei occhi una profondità inaspettata della vita e dell'uomo, profondità che al contempo mi interrogava, mi affascinava e risvegliava un'inquietudine buona. Anni dopo mi sono imbattuta in una definizione di insegnamento che sintetizza esattamente quello che ho vissuto in quei momenti: **"insegnare è aprire una ferita". Una ferita buona, che allarga lo spazio dentro di noi e risveglia il desiderio**; per portarla però c'è bisogno di avere accanto insegnanti che siano disposti ad accompagnarci. Io alla Traccia li ho trovati ed è stato un regalo grandissimo. Anche oggi il mio sentimento e il mio giudizio rispetto agli anni passati in questa scuola sono di enorme gratitudine, perché quanto ricevuto li lascia un segno indelebile e luminoso sul mio percorso.



**TECH-INSTA SA**  
Via Industria  
CH-6807 Tavernes  
Tel. 091 610 60 60  
Fax 091 610 60 70  
info@tech-insta.ch  
www.tech-insta.ch

**il partner competente per impianti civili e industriali**





**LIBRERIA - CARTOLERIA**  
**TIPOGRAFIA - LEGATORIA**  
**AGENZIA GIORNALI**  
**MOBILI E MACCHINE PER L'UFFICIO**  
**ARREDAMENTI - ORGANIZZAZIONI**

Via Dogana 3 | 6500 Bellinzona | Tel. 091 825 28 92 | Fax 091 825 66 39  
www.elia-colombi.ch **ONLINESHOP** info@elia-colombi.ch

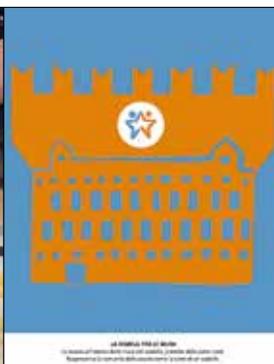


■ **La Caravella, Scuola elementare parificata, fondata nel 2005**

- Licenza di scuola elementare
- Servizio di mensa sorvegliata
- Possibilità di entrata in sede dalle 8.10
- Doposcuola ricreativo
- Ampio spazio all'aperto
- Corsi extrascolastici di musica (Accademia Donald Swann) e inglese (English for Fun)

■ **La Traccia, Scuola media parificata, fondata nel 1992**

- Licenza di scuola media
- Servizio di mensa sorvegliata
- Doposcuola di studio assistito quotidiano
- Tutoring
- Corsi extrascolastici di musica (Accademia Donald Swann) e inglese (English for Fun)



**Sono aperte le iscrizioni per l'anno 2022-23**  
richiedi un colloquio con la direzione

Informazioni

**Direzione**

Marco Squicciarini  
[direzione@scuolesantamaria.ch](mailto:direzione@scuolesantamaria.ch)

**Segreteria**

091 825 71 08 (lu-ve 8.00 - 11.30)  
[info@latraccia.org](mailto:info@latraccia.org)  
[info@lacaravella.ch](mailto:info@lacaravella.ch)

**PORTE APERTE**  
martedì 29 marzo  
8:15-11:40

*I licenziati dell'anno 2020-2021  
della Caravella*



*I licenziati dell'anno 2020-2021  
della Traccia*

